

# Melandri: il business sta avvelenando lo sport

DA RIMINI

**G**li sponsor sono in fuga, gli spettatori diminuiscono, la prima partita giocata dai grandi eventi è per l'ordine pubblico. Nonostante le evidenti sconfitte a cui sta andando incontro il modello professionistico, lo sport continua a regalare emozioni. «La prima sfida è con te stesso, cerchi di alzare l'asticella del limite consapevole. Solo l'applicazione, la serietà e il lavoro pagano». La frase di Marco Melandri fa impennare il popolo del Meeting che affolla l'incontro sullo "Sport tra passione ed emozioni: calcio, superbike

e Formula 1". Il **Macio** già campione di Moto Gp e Superbike e ora in sella a una Bmw in corsa per il mondiale Wsbk, lancia la volata al collega Vitantonio Liuzzi, ultimo italiano al volante di una monoposto di F1, ora impegnato nella Superstars, una sorta di Superbike a quattro ruote, e ai giornalisti Nestore Morosini, già inviato del *Corriere della Sera*, e Fabio Guadagnini. «Lo sport impone regole precise, come il rispetto dell'avversario - fa notare il neo direttore di *Fox Sports Italia* -. È una forma di intrattenimento che non invecchia mai». Le prestazioni agonistiche fanno sognare giovani e a-

dulti a ogni latitudine, sia per un gesto individuale nei cento metri sia per un risultato di squadra. «Il calcio, ad esempio - spiega Guadagnini -, permette anche ai più deboli di vincere». Il piccolo Wigam inglese che alza la Coppa d'Inghilterra piegando il favoritissimo Manchester City è un esempio. «Quando a 11 anni sono salito su un kart, non ho avuto dubbi: guidare sarebbe stata la mia vocazione». Un'aspirazione che Tonio e **Macio** hanno concretizzato nel motorismo inseguendo il sogno dell'uomo solo al comando. «Quando cali la visiera non c'è compagno di squadra o team che esista,

ma solo rivali da battere», ammettono. Bando alle ipocrisie: l'amicizia è difficile da coltivare quando la posta è così alta. Ma a volte è più importante di una pole. Christian Klien e Liuzzi, ad esempio, si contendevano il volante della Toro Rosso ma «una volta terminata quella sfida siamo diventati così amici che Christian è un testimone di nozze». Tutti d'accordo anche sul fatto che il talento da solo non basta: occorre professionalità, «anche se - ammette Melandri - il business sta avvelenando lo sport. Si faccia un passo indietro e gli sportivi si divincolino dai cliché che i media gli cuciono addosso».

**Paolo Guiducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## l'incontro

Il campione infiamma la platea: la prima sfida è con te stesso. E quando ti cali la visiera hai solo rivali da battere

